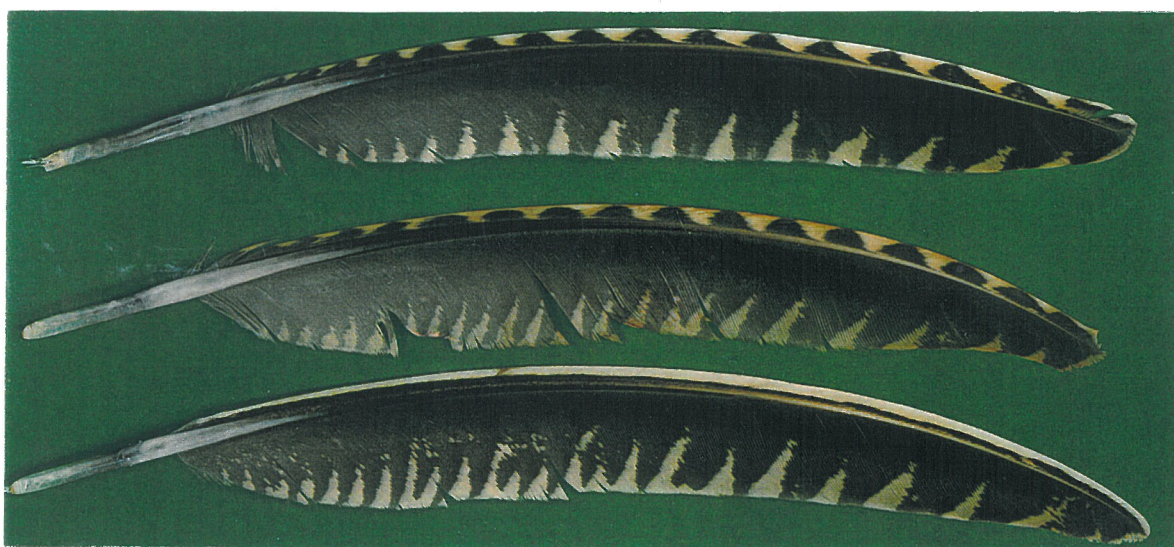


La valutazione dell'età della beccaccia: giovane dell'anno o adulta?

Le ricerche volte a trovare un criterio che permettesse di discernere le beccacce dell'anno dalle adulte e l'età di quest'ultime sono state particolarmente intense nella seconda metà del secolo scorso. Già nel 1946 Ettore Garavini (l'autore del fortunato saggio *Beccacce e beccacciai*, che fa mostra di sé anche nella biblioteca di diversi cacciatori ticinesi) ipotizzava che la colorazione del vessillo esterno della decima remigante primaria (o, se volete, per comodità, della prima) e di quella della minuta "penna del pittore" (detta anche *ala bastarda* o *spuria*) fosse l'indicatrice dell'età. Questa ipotesi, di cui Garavini si attendeva la convalida o la disconferma dagli inanellamenti successivi, venne subito assunta da diversi autori e diffusa come confermata, ancorché non suffragata da riscontri scientifici. È occorso quasi un trentennio perché questo criterio si rivelasse fasullo. Le ricerche stabilirono infatti, con assoluta certezza, che non esiste correlazione alcuna tra l'età e lo sbianchimento esterno (che si voleva progressivo) della decima remigante primaria o con la diversa colorazione della "penna del pittore".



Il criterio si basava sulla convinzione che le macchie del vessillo esterno fossero inversamente proporzionali agli anni delle beccacce; in altre parole che l'accrescere dell'età comportasse viepiù la riduzione delle macchie del vessillo che diveniva, nei soggetti più vecchi, un'unica striscia biancastra. Le tre decime remiganti primarie qui riprodotte appartengono ad altrettante beccacce di età accertata. La prima, in alto, è di un'adulta e la seconda, quella in mezzo, di una novella: ebbene, il numero di macchie dei rispettivi vessilli esterni è uguale. La terza penna, quella sotto, è pure di novella e il suo vessillo esterno consiste in un'interrotta striscia chiara. Secondo le tabelle di qualche autore avrebbe dovuto avere da 16 a 20 anni!

Mi sono dilungato intorno a questo criterio poiché sono diversi i cacciatori che lo ritengono ancora attuale, pur senza necessariamente praticarlo.

L'esame delle remiganti primarie

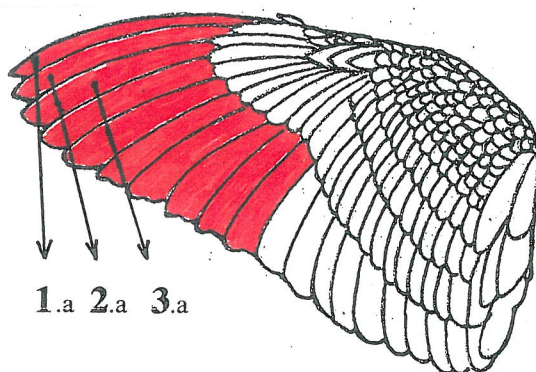
Le beccacce giovani compiono in autunno il loro primo volo migratorio con gruppi di penne già in parte o completamente rinnovati.

La **muta** è comunque parziale e **non concerne le remiganti primarie**, che verranno sostituite l'anno successivo, dopo la stagione riproduttiva. Queste risultano, nel periodo di caccia, già **vecchie** di 4 – 7 mesi e si presentano **usurate e sfrangiate ai bordi degli apici**, anche perché le barbe delle penne sono più fragili e meno consistenti di quelle delle adulte. Gli apici assumono così **contorni dentellati e irregolari** come se fossero stati rosicchiati da un bruco.

Le beccacce adulte, viceversa, completano la **sostituzione delle remiganti entro settembre** e transitano, in volo migratorio, con quest'ultime nuove di zecca, dai **contorni apicali robusti, lisci, netti e senza sbavature**.

L'osservazione, in controluce, dello stato apicale delle remiganti primarie più esterne (decima, nona e ottava) permette dunque di distinguere la beccaccia novella dall'adulto: giovane se le punte e i contorni sono usurati, altrimenti adulta.

È, questo, il metodo **Clausager**, dal nome del ricercatore danese che l'ha scoperto (1973); metodo certo, desunto da rilievi scientifici inappellabili, via via confermato da altri ricercatori e al quale, peraltro, erano già pervenuti alcuni ornitologi americani (1957) studiando la loro beccaccia (*Philohela minor*)



Ala sinistra (vista da sopra) di beccaccia stilizzata con evidenziate le **10 remiganti primarie (in rosso)**. Le penne da osservare contro luce per verificarne l'usura sono le più esterne, qui numerate arbitrariamente da 1 a 3 per comodità (da un punto di vista scientifico trattasi infatti della decima, della nona e rispettivamente dell'ottava poiché vengono numerate in direzione centrifuga). Tuttavia anche le remiganti successive, se di beccacce giovani, sono visibilmente portatrici di segni d'usura.

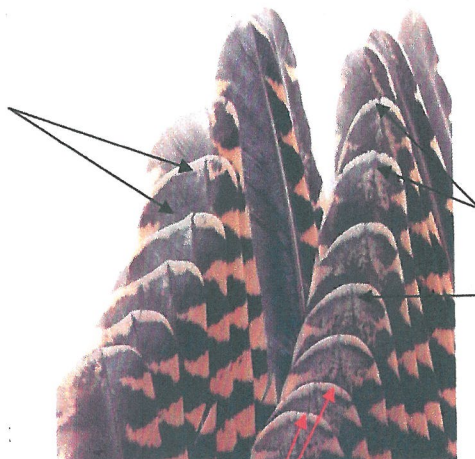


La differenza fra le estremità delle remiganti primarie di un'ala giovanile (a sinistra) e quelle di un'adulto (a destra) è qui ben evidenziata, anche perché fotocopiate al 200%. I contorni apicali della prima sono usurati, sfrangiati, come se rosi da un bruco, quelli di destra sono compatti, lisci e senza sbavature.

Ma le remiganti primarie delle giovani, oltre a essere più corte, più strette e con i disegni sui vessilli a contorni mal definiti e in genere di colorazione meno intensa di quella del resto del piumaggio, hanno gli stessi (quello interno e quello esterno) di uguale lunghezza e gli apici sono oblunghi, concavi. Viceversa, nelle adulte, il vessillo esterno è leggermente più lungo di quello interno, gli apici nelle adulte sono più larghi, convessi, piuttosto appiattiti, e presentano una tacca tra i vessilli appunto. La differenza tra le remiganti si coglie soprattutto osservandole dalla terza alla settima (in direzione centrifuga, altrimenti, per comodità, dalla quarta all'ottava).

Remiganti primarie di beccaccia adulta:

tacca fra i vessilli esterni e interni ben visibile.



RP di giovane:

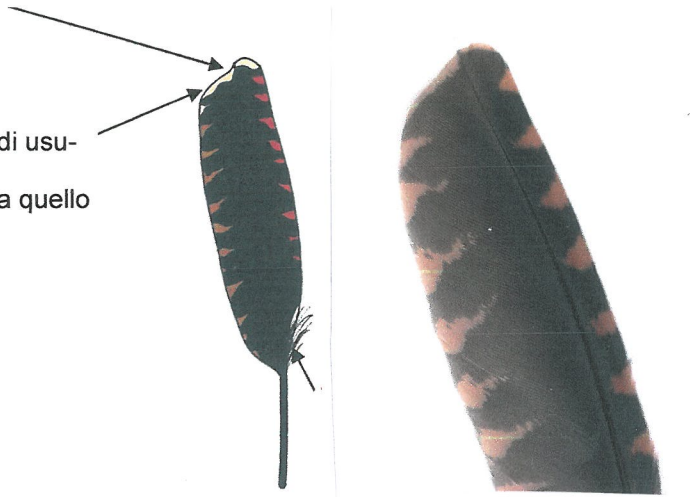
Nessuna tacca al punto di congiunzione dei due vessilli.

Bordi degli apici usurati.

RP di adulta

Tacca tra i vessilli (particolarmente visibile nelle penne da RP 3 a RP 7)

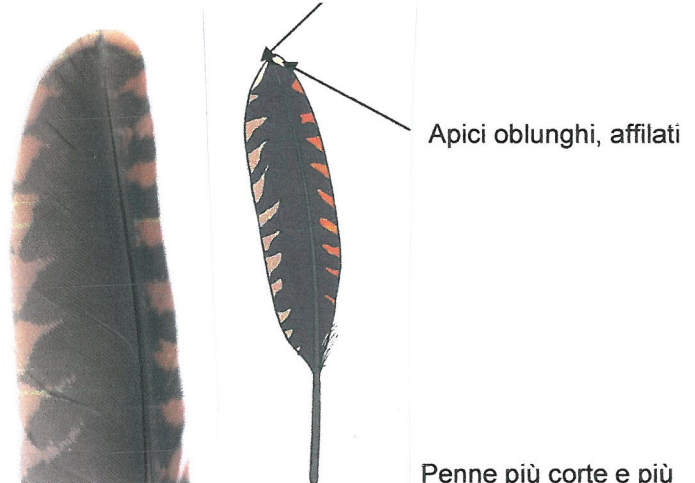
Apici allargati, appiattiti, con assenza di usura sui bordi, quello esterno sopravanza quello interno.



Penne in genere più lunghe e più larghe

RP di giovane

Assenza della tacca fra i vessilli che sono di uguale lunghezza; margini usurati



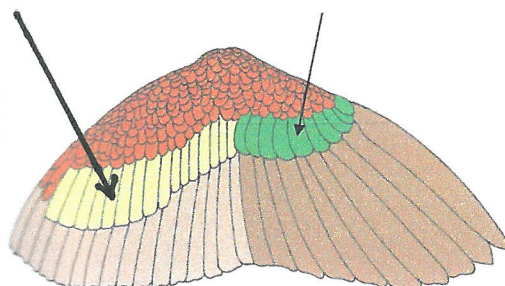
Apici oblungi, affilati

Penne più corte e più strette

Se ancora vi rimane qualche dubbio potete anche esaminare le **grandi copritrici inferiori o sottoalari, quelle secondarie in particolare (16 penne in totale) evidenziate in giallo nello schizzo che riproduce un'ala sinistra vista dal di sotto**. Mi limiterò appunto alle secondarie poiché il discernimento fra le primarie (10) è meno evidente e un poco più complesso.

Grandi copritrici secondarie inferiori

Grandi copritrici primarie inferiori



Le **grandi copritrici secondarie inferiori delle giovani** si distinguono bene da quelle delle adulte, poiché caratterizzate da apici a forma ogivale, sono fini e strette e di color bruno chiaro. Inoltre i vessilli recano in genere disegni a forma di una V, hanno contorni meno netti e scarso piumino alla base.

Grandi copritrici secondarie inferiori di giovani

Apici ogivali, arrotondati

Strette, più corte, oblunghe; di colore grigio o bruno chiari, disegni dai contorni poco netti



Grandi copritrici primarie inferiori di adulte

Apici appiattiti, squadrati



L'esame delle grandi copritrici superiori delle remiganti primarie

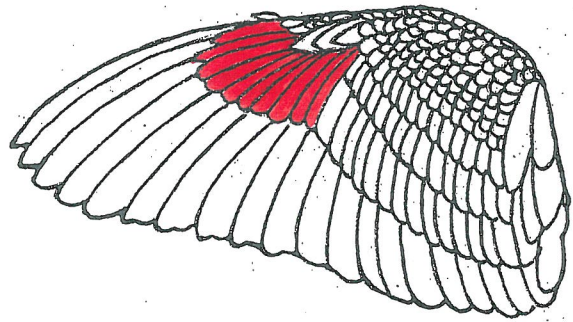
Grazie alla grande disponibilità di beccacce di età certa è stato possibile determinare alcuni criteri complementari al Clausager e ciò sempre attraverso gli aspetti esterni, visibili, delle beccacce: il piumaggio.

Viene qui proposto il confronto fra le **Grandi copritrici superiori** che, come accade per le remiganti, le giovani mutano solo nella stagione successiva (muta post-nuziale).

Nelle **giovani** la frangia terminale di queste penne è **più larga (da 2 a 4 mm)** e in genere è dello **stesso colore ruggine o fulvo** del fondo o leggermente più chiara. Nelle **adulte** è invece **più sottile (meno di 1,5 mm)** e la sua **colorazione più chiara** rispetto alle altre macchie delle stesse penne e **tende al grigio o al biancastro**.

A destra:

Posizione delle **Grandi copritrici superiori**
delle **remiganti primarie** (in rosso)



Sotto: **10 penne grandi copritrici superiori** (fotocopiate al 120%) di altrettante beccacce. Le **cinque di sinistra** sono di soggetti **giovani**; quelle di **destra** invece di **adulti**. Nei cerchietti sono evidenziate le frange degli apici per il confronto.

